



Stop agli ordinativi esterni E ora trema tutto l'indotto

Dal 2014 potrebbero essere bloccate le commesse a oltre 100 laboratori
Insorgono le associazioni di artigiani: «La produzione deve restare nel territorio»

► PONZANO

Non solo 228 esuberi tra Ponzano e Castrette. Il piano di trasformazione rischia di assestare un duro colpo anche all'indotto trevigiano, colpendo al cuore la miriade di laboratori tessili che gravitano attorno al colosso dell'abbigliamento trevigiano: a partire dal 2014 su di loro potrebbe calare infatti lo stop degli ordinativi. E in futuro potrebbero essere interessati anche attività all'estero. È quanto trapelato dall'incontro tra azienda e sindacati: l'operazione dovrebbe riguardare oltre 100 laboratori (135 secondo fonti sindacali, numero non confermato dall'azienda) sparsi in tutta Italia, la maggior parte dei quali nella Marca per un numero di lavoratori difficilmente stimabile. Le associazioni degli artigiani e della piccola impresa insorgono: «Pretendiamo un'azione di responsabilità dal Gruppo Benetton, uno sforzo per mantenere la produzione nel nostro territorio, già duramente colpito dalla crisi», spiegano Cna e Confartigianato Treviso. Entro 12 mesi potrebbe profilarsi un colpo durissimo per i laboratori di confezioni contoterzisti che gravitano attorno al sistema Benetton. L'azienda avrebbe annunciato, a partire dal 2014, uno stop degli ordinativi per 135 di loro, conseguenza naturale della soppressione di numerose figure legate allo sviluppo prodotto. Un



Un laboratorio tessile come i tanti che operano come contoterzisti per Benetton

» Giuliano Rosolen
di Cna
«La società ha dato
molto alla Marca
e molto ha ricevuto
Ora deve salvaguardare
il lavoro
È un impegno civico»

» Mario Pozza
di Confartigianato
«Così si impoverisce
tutta l'area
I contoterzisti
rimasti operativi
erano i migliori
Si perdono eccellenze»

» Muraro, presidente
della Provincia
«A rischio il know how
Telefonerò ad
Alessandro»
Antonio De Poli, Udc
«Il ministero intervenga
per aprire un tavolo»



boccone amaro per il sistema già messo a dura prova sul finire degli anni '80, quando gran parte della produzione tessile in Italia venne spostata all'estero, complici costi di manodopera inferiori anche del 40%. Questa nuova manovra rischia ora di metterne definitivamente in discussione la sopravvivenza, tanto che le associazioni di categoria artigiane lanciano un duro appello al colosso dell'abbigliamento. «Benetton ha dato molto e ricevuto molto da questo territorio. Chiediamo che ora faccia ogni sforzo per mantenere qui la produzione, di conseguenza la ricchezza e la forza lavoro. È un impegno civico», ha dichiarato Giuliano Rosolen, presidente Cna provinciale, «Naturalmente chiediamo an-

che di fare ogni sforzo per sviluppare il prodotto privilegiando una produzione di grande qualità con una componente di ricerca e di materiali innovativi superiore a quella attuale, che possa fare la differenza rispetto ai nostri concorrenti. Però sia chiaro: la politica deve rendere più competitivo questo territorio, abbassando le tasse su lavoro e impresa. Il governo deve creare le condizioni perché le imprese rimangano qui». Durissimo Mario Pozza, presidente Confartigianato Marca Trevigiana: «Purtroppo vediamo piccoli artigiani che si sono suicidati, o protagonisti di gesti estremi per l'attaccamento alla loro impresa, ai loro operai. Oggi devo riscontrare che in certe imprese,

soprattutto grandi, questi valori di attaccamento al territorio, alla famiglia, al proprio Paese non rispondono alla loro filosofia. La notizia ci rammarica, anche perché non eravamo stati avvertiti. Questo vuol dire impoverire il territorio, privarsi di aziende che sono un'eccellenza riconosciuta, perché non dimentichiamolo: i laboratori sopravvissuti erano i migliori. In questo momento così difficile bisogna fare un appello affinché tutti facciano la loro parte, soprattutto i grandi». Leonardo Muraro, presidente della Provincia: «A rischio il know-how e il design italiani su cui abbiamo investito. Telefonerò ad Alessandro Benetton per capirne di più».

Sulla questione è intervenuto

anche Antonio De Poli, deputato Udc: «È una notizia che mi preoccupa molto. Il Ministero intervenga subito per aprire un tavolo e affrontare la questione: 228 esuberanti tra Ponzano Veneto e Castrette di Villorba, vuol dire mandare portare la crisi a casa di 228 famiglie. Da quanto risulta, l'azienda sarebbe anche intenzionata a potenziare la rete di negozi nel resto del Paese, ma rimane il fatto che i dipendenti e operai trevigiani resterebbero senza lavoro. Si tratta di un'azienda simbolo per il Veneto. E' comprensibile che ci siano scelte da parte dell'azienda per una riorganizzazione in un periodo di crisi ma i posti di lavoro vanno salvaguardati».

Serena Gasparoni